

Dichiarazioni all'Unità sulla conferenza dei delegati

Crisi e sviluppo al centro della assemblea di Rimini

Confronto col governo sui problemi economici e l'occupazione L'unità sindacale - E' necessario assumere iniziative di movimento

Si apre stamane a Rimini, nel padiglione della Fiera, la Conferenza nazionale dei delegati e della struttura di base, convocata dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil. Alla conferenza prendono parte 1200 delegati di tutti i settori produttivi, dell'agricoltura, dei servizi, del commercio, i lavori, che saranno aperti da una relazione di Carniti, si concludono sabato 31.

Nando Morra segretario Ccdl di Napoli

Il segretario della Ccdl di Napoli, Nando Morra, ha detto che «l'assemblea di Rimini può e deve costituire un momento decisivo di sintesi e di rilancio della piattaforma politica sui problemi rivendicativi della unità sindacale decisi dai Consigli generali. In particolare la situazione economica occupazionale, grave a livello del Paese, drammatica in alcune zone del Mezzogiorno come la Campania, esige una adeguata capacità di iniziativa politica e di lotta del sindacato per imporre un confronto ravvicinato serio e serrato con il governo sulle grandi questioni della politica economica e dell'occupazione, e del ruolo delle Partecipazioni statali.

Franco Bentivogli segretario metalmeccanici Cisl

Franco Bentivogli, segretario gen. metalmeccanici Cisl, ha sottolineato che un primo obiettivo della conferenza dei delegati di Rimini deve essere quello di aprire con il governo Moro un confronto deciso sul terreno della politica economica e degli investimenti pubblici. Deve emergere con estrema chiarezza che il movimento sindacale non può più accettare l'inerzia dell'attuale governo, ma pretendere una modifica radicale della sua linea riguardo alla politica fiscale e tariffaria, della spesa pubblica nei settori dell'edilizia, dei trasporti, dell'energia e dell'agricoltura, degli investimenti delle P.S.S. soprattutto nel Mezzogiorno.

Un secondo obiettivo della conferenza deve essere quello di riaccendere la lotta per superare la crisi economica nazionale a quella per il controllo delle ristrutturazioni aziendali, definendo una linea di controllo reale della mobilità e di opposizione ad ogni forma di flessibilità del lavoro. La conferenza, infine, dovrà anche dimostrare che con le lotte e la partecipazione dei lavoratori si consolida anche l'unità sindacale, emarginando e battendo le posizioni attendiste e separatiste.

Lucio De Carlini segretario Ccdl di Milano

Il contributo milanese alla conferenza di Rimini ha detto Lucio De Carlini, segretario della Ccdl di Milano - nasce dall'esperienza di lotta degli ultimi mesi. L'aver impedito gli effetti più gravi e immediati dell'attacco all'occupazione e ai redditi dei lavoratori non può bastare a un movimento sindacale serio e maturo. Due questioni, perciò, vogliamo sollevare a Rimini. La prima questione attiene al rapporto sindacato-governo: gli obiettivi di riconversione produttiva, di nuove priorità e di garanzia occupazionale nel medio e nel lungo periodo devono essere al centro del confronto con il governo. Oggi però Moro e i suoi ministri negano il concetto. Il sindacato e i lavoratori devono imporre questo confronto, anzi devono dire con chiarezza che essi vogliono avere prima della stagione contrattuale un quadro definito della volontà e delle decisioni governative e che si vogliono impegnare perché ciò avvenga. La seconda questione è relativa al rapporto politica economica-rinnovi contrattuali. Proprio perché la crisi pone al sindacato grandi questioni di lotta e di scelta, le rivendicazioni produttive, bisogna strappare concreti risultati di politica economica in termini settoriali e territoriali, e a questi risultati basarci, consolidandoli, veri rinnovi contrattuali.

Feliciano Rossitto segretario braccianti Cgil

All'assemblea di Rimini - ha sottolineato Feliciano Rossitto, segretario generale della Federazione Cgil - il movimento sindacale dovrà preannunciare le sue scelte anche immediate sulle basi dell'esperienza di questi mesi. Dall'autunno sono stati conseguiti importanti successi sul piano salariale, sulle garanzie di occupazione (per gli occupati) e sulle pensioni, ma non si è fatto alcun passo sui problemi di politica economica, dello sviluppo, delle riforme. Il governo ha parlato avanti un duro attacco del sindacato contestandone nei fatti il ruolo sulle grandi scelte di politica economica e sociale. La centralità dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei servizi sociali è stata accantonata nei fatti negata mentre si ripropone invece, in una dimensione resa più ridotta dalla crisi, il vecchio modello di sviluppo. Il movimento sindacale dovrà, a Rimini, dare un giudizio su questa situazione e decidere la sua iniziativa nei prossimi mesi, cioè nell'estate, prima dei rinnovi contrattuali. Il pericolo che il sindacato venga riaccolto indietro verso posizioni puramente contrattualistiche è reale e va contrastato.

Il sindacato dell'ufficio cambi aderisce alla FIDAC-CGIL

Il 26 e 27 maggio si è tenuto il congresso del Sindacato Unitario Cgil dell'Ufficio Cambi, cui aderisce la grande maggioranza dei dipendenti. Nella mozione conclusiva si afferma che il sindacato si propone di «individuare un terreno unitario di lotta e di azione in grado di fornire a tutto il movimento sindacale il contributo specifico dei lavoratori dell'UIC per combattere la gestione di tipo speculativo e clientelare che pre-

siato con tutta la forza e l'unità del movimento. Alla ristrutturazione proposta dai padroni e dal governo non si può rispondere solo con la pur indispensabile iniziativa per il controllo dell'organizzazione del lavoro, nelle aziende, proponendo la strategia di un nuovo sviluppo economico e sociale.

Emilio Pugno segretario reg. Cgil Piemonte

«Gli scioperi della Campania - ha affermato il segretario regionale della Cgil piemontese, Emilio Pugno - quelli del settore delle partecipazioni statali, l'edilizia nel settore auto, nella produzione dei mezzi di trasporto, nei trasporti, quelli della Montefibre, chimica, settore della gomma, quelli programmati per l'agricoltura, l'edilizia, nel pubblico impiego, rappresentano la continuità dello sciopero generale del 22 aprile per una diversa politica economica. L'assemblea dei delegati a Rimini dovrà esaminare come dare continuità e contenuti prioritari a questa articolazione settoriale e di territorio in modo da costruire con iniziative articolate e momenti di generalizzazione, un movimento di lotta, puntualizzare obiettivi rivendicativi tali da contrapporsi all'attuale politica economica del grande padronato e del governo e dare una spinta alle lotte attuali in difesa dell'occupazione. I rinnovi contrattuali dovranno essere un mezzo per realizzare questi obiettivi fondamentali per tutti i lavoratori. Ciò comporta un atteggiamento di opposizione ai basti intercategoriale, che unifici le esigenze delle varie categorie in lotta, che superino l'azione rivendicativa del caso per caso. In questo senso dovranno essere anche i rinnovi contrattuali, che si svolgano alle strutture idonee a questo tipo di direzione».

Giovanni Mucciarelli segretario edili Uil

Dopo i consigli generali di metà aprile - ha sostenuto Giovanni Mucciarelli segretario generale edili Uil - la conferenza di Rimini, che ad essi si collega, è l'occasione per rendere ancor più esplicito il legame tra le lotte sindacali e il processo di unità sindacale. Il progetto di unità, approvato dalla maggioranza delle strutture reali del movimento, farà a Rimini un ulteriore e decisivo passo. La conferenza deve essere di forza, di compattezza di un movimento che malgrado la crisi economica, l'attacco alla condizione di vita, la disoccupazione, respinge lo smacco tentativo di riduzione del ruolo e del potere del sindacato. E' un tentativo che si avvale della complicità del governo che con la sua lontananza, con il suo rifiuto a confrontarsi con il sindacato, lascia mano libera a quanti pensano di poter uscire dalla crisi colpendo soltanto i lavoratori.

Andrea Gianfagna segretario FILZIAT-CGIL

L'assemblea dei delegati - ha dichiarato Andrea Gianfagna, segretario generale della FILZIAT-CGIL - è certamente l'occasione per fornire indicazioni unificanti al movimento che si sviluppa in questi settimane sui temi e gli obiettivi fondamentali della occupazione, degli investimenti nel Mezzogiorno, e dell'agricoltura, oltre che per approfondire l'analisi della situazione economica caratterizzata da recessione, disoccupazione, conseguenze della recessione e del calo della produzione e dei tentativi padronali di intensificazione dello sfruttamento. Le lotte che hanno fatto seguito allo sciopero generale del 22 aprile come quelle della Campania e delle Partecipazioni statali, quelle regionali, degli edili, dei chimici, dei metalmeccanici, dei trasporti, degli alimentari e dei braccianti e quelle che si svolgeranno nei prossimi giorni come per la SME, ponono l'esigenza di uno sbocco unitario del movimento e di una risposta articolata e coordinata al perdurante e grave rifiuto del governo di confrontarsi con i precisi obiettivi di sviluppo.

Brunello Cipriani segretario chimici Cgil

Il convegno di Rimini - ha rilevato Brunello Cipriani, segretario dei chimici Cgil - rappresenta un appuntamento molto importante per compiere una verifica della linea perseguita dal movimento sindacale allo scopo di rispondere ai processi di ristrutturazione e per definire alcuni obiettivi centrali di attacco della nostra iniziativa. Il settore chimico è investito da un vasto e profondo processo di ristrutturazione che si traduce in scelte produttive in termini di qualità e quantità, l'utilizzazione degli impianti, le condizioni di lavoro della classe operaia. Per questo a Rimini occorre fare delle scelte lecite in termini complessivi, di movimento, per affrontare nodi della ristrutturazione nei grandi gruppi come nelle piccole aziende, anche nell'ambito della vertenza complessiva aperta per il prossimo assetto delle partecipazioni statali.

I lavoratori mobilitati per l'occupazione, il salario, gli investimenti

Un grande sciopero dei braccianti Manifestazioni a Bari e Sassari

La giornata di lotta nelle campagne per una soluzione rapida e positiva della vertenza sulla contingenza - Toros ha convocato le parti per oggi - Cinquemila in corteo nel capoluogo pugliese - Si è fermata l'industria a Bergamo

Sciopero nazionale ieri dei braccianti agricoli. I lavoratori, un milione e 700 mila, rivendicano la soluzione rapida e positiva della vertenza sulla contingenza. A Sassari si sono inoltre astenuti dal lavoro i bancari, mentre il giornale dello stesso atteggiamento equivoco del governo è aggravato dal fatto che un sede di approvazione della nuova legge sulle pensioni, ha ridotto notevolmente gli oneri previdenziali posti a carico delle aziende agricole. Il movimento ha risorse rispetto agli altri settori produttivi, per cui i costi della previdenza agricola ricadono per buona parte sui lavoratori dell'industria. L'istituto di ogni convocato dal ministro del lavoro on. Toros - dicono i sindacati - deve quindi essere risolutivo.

Lo sciopero è particolarmente riuscito con percentuali molto alte in tutte le zone caratterizzate dalla presenza del settore capitalistico investendo tutti i settori della produzione dai campi alle serre, dalle aziende agricole alle fucine, alle florovivaistiche, a Venezia, Salerno, nelle province emiliane, nelle pianure calabresi, in particolare in quella della zona opica (Reggio Calabria) e di Lamezia (Catanzaro) - dove si è svolta una forte manifestazione di florovivaisti che per la prima volta proprio hanno denunciato il contratto provinciale - nelle aree capitalistiche pugliesi lo sciopero è stato pressoché totale.

Lo sciopero per la contingenza e per l'occupazione ha riproposto anche il problema delle ristrutturazioni che restringono le basi produttive e che si fondano su logiche non socialmente qualificate per un nuovo sviluppo del paese. In Sardegna, collegato alla riconversione dei settori industriali, la azione è da tempo in corso in tutte le regioni per l'irrigazione, per l'uso delle terre, per il piano di sviluppo territoriale che recuperino alla produzione tutte le risorse potenziali e si intreccia con la lotta per i rinnovi dei contratti provinciali. A Bari, il sindacato ha proseguito in forme articolate fino al 5 giugno.

Quindicimila lavoratori della provincia di Bari in cassa integrazione (il 50% dei cinquemila addetti dei settori chimici e del vetro e quattromila del solo settore dell'abbigliamento tessile), lavoratori edili, pubblica, privata, pressoché ferma, piccole e medie aziende in difficoltà per la stretta creditizia. Questi alcuni dati che denunciano la gravità della situazione. Il sindacato ed economico presente nel barese contro cui hanno protestato oggi i lavoratori delle fabbriche, di tutti i settori produttivi, delle imprese, partecipando compatto allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali. Fermi è stata, insieme alla protesta contro gli attacchi ai livelli di occupazione, la richiesta di finanziamenti pubblici per un diverso sviluppo economico.

A Bari oltre 5.000 lavoratori hanno partecipato al corteo. La gravità della situazione occupazionale a Bari ha indotto il sindaco di Vernola a partecipare alla manifestazione, insieme al sindaco di Grottole, il lavoro del comune che apriva il corteo (ieri sera il consiglio comunale di Bari aveva espresso la sua solidarietà allo sciopero). Questa del capoluogo non è stata la sola manifestazione di questa giornata di lotta a Pugliano, ove 200 operai dell'abbigliamento hanno fatto un corteo; un'altra manifestazione si è svolta a Gravina di Puglia, con la partecipazione di delegati di lavoratori di altri centri della Puglia; di rilievo è stata anche la manifestazione e il corteo che si sono svolti a Corato.

SASSARI, 28. Tutte le attività produttive della provincia di Sassari sono rimaste oggi bloccate a seguito dello sciopero generale proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil. Fin dalle prime ore del mattino, edili metalmeccanici e chimici, del triangolo industriale Sassari-Aldoro-Porto Torres e delle altre zone industriali della provincia, si sono astenuti dal lavoro per protestare contro i ripetuti attacchi all'occupazione che sono stati sferrati nelle ultime settimane alla SIR di Portotorres, nelle aziende esterne e nelle numerose industrie di tutta la provincia. Si dice che nella sola zona negli ultimi mesi, siano stati licenziati ben 740 lavoratori, mentre per il prossimo mese di giugno sono stati annunciati nuovi licenziamenti.

La situazione occupativa è divenuta assai critica anche nelle altre zone industriali del nord Sardegna, a Sassari, dove una serie di piccole e medie aziende sono in piena crisi. Il Pastificio Pasce, la Prigiosaria, la Solingone-Solingeria e Tempio dove i lavoratori della Subersarda e della Granisa sono sempre in una situazione precaria; a Olbia dove 80 lavoratori della Falaserna di Pano Cergovano sono stati licenziati. Hanno scioperato gli elet-

trici, telefonici, i lavoratori del settore dei trasporti, gli addetti al settore dei pubblici impiego, i lavoratori del commercio e del mondo del credito. A Sassari si sono inoltre astenuti dal lavoro i bancari, mentre il giornale di Rovelli, il quotidiano «La Nuova Sardegna», non è uscito oggi nella capitale. Lo sciopero dei tipografi e dei giornalisti. Manifestazioni si sono tenute a Sassari e a Ozieri.

BERGAMO, 28. Si è svolto ieri mattina in provincia di Bergamo lo sciopero generale dell'industria indotto dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil per rivendicare una nuova politica decisa in materia di occupazione, contro l'attacco che il padronato pubblico e privato, strumentalizzando la crisi, cerca di portare alla crisi operaia. Segno un fatto che fa arretrare dalle posizioni conquistate con dure lotte, ricorrendo sempre più frequentemente alla licenziamento ed al licenziamento. La situazione occupazionale della provincia di Bergamo è estremamente grave, 15.000 circa sono i lavoratori ad orario ridotto, circa 2.000 i licenziati.

La denuncia dei sindacati durante una conferenza stampa

IL GOVERNO VUOL MANTENERE TUTTI GLI INUTILI CARROZZONI

E' già cominciato il sabotaggio della legge - Lama: attuare subito il riassetto

L'INPS è il più grande ente parastatale; il suo salone, quindi, è la cornice più logica per una conferenza stampa concernente il riassetto parastatale e la liquidazione degli enti inutili. Tuttavia, non era mai successo prima di ieri che le conferenze sindacali organizzassero una iniziativa del genere. Il riassetto parastatale è un tema che da tempo ha preoccupato gli enti inutili. In questi giorni, infatti, si sono tenuti in varie città, in particolare a Bari, incontri con i lavoratori dell'INPS, a testimonianza della maturazione della coscienza degli impiegati, anche grazie alle nuove forme di organizzazione sindacale dal basso. L'impegno alla loro estensione in tutto il pubblico impiego è stato ricordato da Lama che ha anche eraltato come prova di unità la scelta di presentare candidati della Federazione Cgil, Cisl, Uil al consiglio di amministrazione dell'INPS, per conto dei dipendenti.

Infine, un sindacalista ha ribadito l'impegno dei lavoratori per lo scioglimento degli enti inutili, mobilitandosi unitariamente anche a partire dagli enti stessi.

«Vogliamo levare un monito - ha detto Lama per chiarire il ruolo della categoria - nei confronti del governo: la situazione negli enti pubblici è ormai insostenibile, per cui è indispensabile che si metta subito in atto la legge approvata da aprile. Ed è possibile fin da oggi cominciare a discutere sul contratto del personale parastatale, per evitare di disporre per disporre la selva degli enti inutili».

«Il paradosso è solo apparente, in quanto chi tira le fila di queste faccende ha in mente l'obiettivo di attuare il riassetto parastatale, ma il sistema di potere della Dc, un sistema profondamente contrario ai lavoratori. Ma allora, tanto più grave è l'atteggiamento del ministro Vizzini, moralizzatore a parole, ma che nei fatti naviga a gonfie vele nel mare tempestoso del corporativismo e del privilegio».

Corporativismo pagato

Si saranno certo sentiti ripetere che il riassetto parastatale è un obiettivo che non appena letta la notizia che verranno pagati i dipendenti delle Finanze che non hanno lavorato per 90 giorni, aderendo all'appello dei sindacati autonomi. Lo sciopero è una forma di lotta, quindi un sacrificio. E l'esperienza di tutti i giorni mostra che operai e impiegati (anche quelli statali e parastatali) pagano di tasca loro con giornate e giornate di salario solo per avere un contratto di lavoro.

Nel caso dei finanziari, gli evasori hanno continuato a godere delle loro attività bloccando gli uffici (che venivano chiusi, non lo dimentichiamo, a chiave dai direttori in persona), mentre sul salario ogni mese non sono mancati certo sempre più pesanti trattenute. I lavoratori, quindi, si vedono gabbati due volte, dato che con le loro tasse viene pagata un'agitazione che ha favorito gli evasori.

Le cooperative rilanciano l'industria ittica

Perchè lottano i pescatori italiani

Intervista con Di Stefano, vicepresidente dell'associazione coop del settore - La pesca emarginata come l'agricoltura - Le pesanti responsabilità dei governi a direzione dc

Due feriti all'Italsider di Taranto

TARANTO, 28. Ancora una serie incredibile di gravi infortuni sul lavoro nell'area industriale. In uno di questi è rimasto vittima nella ditta Ancoi, Gianfranco Spadaro di 24 anni. L'operato stava lavorando su un carro-ponte a caviglioli su un pannello sospeso a una gru, per sistemare una lamina quando si è spezzato un bullone che sosteneva il pannello ed è precipitato da quattro metri. Dopo le prime cure nell'infermeria dello stabilimento, il giovane lavoratore è stato trasportato in ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata. L'operato di 48 anni, Secondo Laneve, ha avuto il piede sinistro schiacciato da un tondino di ferro. E' stato ricoverato in ospedale, con 15 giorni di prognosi. Va anche detto che all'interno dell'area industriale si sta assistendo ormai a una paurosa escalation di infortuni e di malattie professionali.

«Il governo ha lasciato scadere i termini per i primi acciampamenti della legge parastatale - ha illustrato Ponzi presente per i sindacati di categoria, insieme a Chiesa - Non è stato creato il comitato d'indagine per verificare l'attività o l'inutilità degli enti, non sono stati assegnati i nuovi stipendi ai direttori generali, il che rappresenta un limite e un ostacolo al riassetto parastatale. Il governo non ha ancora nominato le delegazioni abilitate a trattare con i sindacati il contratto di lavoro. Il governo non ha ancora nominato una commissione di studio della struttura delle partecipazioni statali, quale organismo dello stato, quale ministero sia la sede naturale della trattativa».

«Per questo a Rimini occorre fare delle scelte lecite in termini complessivi, di movimento, per affrontare nodi della ristrutturazione nei grandi gruppi come nelle piccole aziende, anche nell'ambito della vertenza complessiva aperta per il prossimo assetto delle partecipazioni statali».

La crisi richiede ben altre decisioni

La riduzione del tasso di sconto: una misura insufficiente

Al guasti provocati sulla economia dall'indiscriminata stretta creditizia e dal selvaggio drenaggio fiscale, il comitato interministeriale per il credito (CICR) ha ieri risposto con un provvedimento di riduzione del tasso di sconto dall'8 al 7 per cento. In cassa integrazione hanno raggiunto in aprile i 38 milioni. Secondo questo provvedimento la Banca d'Italia si renderebbe disponibile per rifinanziare le aziende di credito a costi più bassi del passato. Ma quale sarà il comportamento delle banche di fronte a questo provvedimento? Le banche si trovano in una situazione di grande liquidità e quindi oggi non hanno bisogno di ricorrere al finanziamento della Banca d'Italia.

Si è persa l'occasione per una pressione più decisa sul sistema bancario, per rompere cioè quella logica del mercato «proteetto» su cui le banche fondano il proprio strapotere e i propri profitti. Il CICR avrebbe potuto, ad esempio, ridurre il tasso di sconto a quegli impieghi delle aziende di credito effettuati a tassi attivi consistentemente al di sotto di quelli attuali. Un simile provvedimento avrebbe inciso direttamente sul cartello bancario e nello stesso tempo avrebbe messo in moto una manovra selettiva degli impieghi (traffondendo del resto analoghe iniziative prese nel passato dalle autorità monetarie). Solo con simile indirizzo è possibile incidere anche dal lato monetario ogni alibi al governo per la sua inerzia nel varare programmi qualificati di investimento.

La stessa ripresa del mercato obbligazionario, fondamentale per gli investimenti delle imprese, non può fondarsi sugli stessi presupposti di oggi. Il mercato deve essere fatto perdere al risparmio di lire il sovrappiù di risorse in impieghi clientelari nel quadro di una nuova attività di mercato. Quali saranno i programmi finanziari con i duemila miliardi di obbligazioni autorizzate dal CICR, che in parte sono stati emessi nel 1972 e 1973? I risparmiatori potranno ottenere la migliore garanzia per i loro risparmi? La stessa ancora non decisa in programmi capaci di riqualificare la base produttiva nell'interesse del paese e non in quello della Dc.

Gianni Manghelli